



RELAZIONE MOSTRA FORSee

LE FORTIFICAZIONI DELLA SERENISSIMA REPUBBLICA DI VENEZIA IN VENETO, DALMAZIA E BOCHE DI CATTARO

INTRODUZIONE

La mostra fotografica promossa dalla Regione del Veneto con Italia Nostra (IN) Nazionale ed il Consiglio Regionale del Veneto di IN è volta allo studio, preparazione e realizzazione di evento espositivo itinerante in Veneto, Croazia e Montenegro, allo scopo di diffondere la conoscenza delle fortificazioni venete della Serenissima Repubblica di Venezia presenti in Veneto, Dalmazia e nelle Bocche di Cattaro. L'iniziativa si configura come un vero e proprio percorso di condivisione con i territori. Si è posta particolare attenzione alle strutture fortificate di Lesina (Hvar) in Croazia e Cattaro (Kotor) in Montenegro oggetto di restauro grazie ai contributi della Regione del Veneto. Per il Veneto si sono indagate una serie di strutture fortificate significative per soluzioni, uso dei materiali e per contesti afferenti alle Sezioni venete di IN. L'obiettivo principale è di sottolineare tramite immagini la relazione tra lo stato da mare e lo stato da terra attraverso le evidenze e di alcune delle principali macchine difensive dei territori della Serenissima: tecniche costruttive, uso dei materiali e logiche costruttive. La mostra nei suoi aspetti organizzativi è diventata un vero e proprio percorso di osservazione, di analisi, di studio che ha trovato il suo apice e sintesi nei pannelli, un'esplorazione condivisa con i territori interessati, anche nelle fasi propedeutiche. Un'occasione di integrazione Italo-Croata- Montenegrina dove i principali attori sono stati i giovani dei tre paesi: restauratori, tecnici, storici, cultori della materia e non ultimi i simpatizzanti delle sezioni locali di Italia Nostra che hanno aderito ad una lettura non convenzionale dei beni culturali, con occhi diversi considerando la materialità come documento, come un vero e proprio testo di pietra. Il monumento è stato fonte principale di informazioni sull'uomo che l'ha prodotto da saper leggere ed ascoltare. A condurre l'iniziativa sono stati quindi gli aspetti che riguardano la materialità: nel percorso si sono messi in evidenza anche argomenti di carattere strategico, socio-economico e culturale, non ultime riflessioni di carattere conservativo, che troveranno il giusto approfondimento nel catalogo. E' importante sottolineare come tali logiche siano un denominatore comune che contraddistingue i territori che furono veneziani, dove il fattore locale ha generato declinazioni di questi concetti che rendono ogni ambito unico ed irripetibile, peculiarità che possono emergere con forza con un'efficace documentazione fotografica, che consente di affiancare e comparare tali aspetti.

LE FORTIFICAZIONI DELLA SERENISSIMA REPUBBLICA DI VENEZIA IN VENETO, DALMAZIA E BOCHE DI CATTARO

ForSee è l'acronimo di Fortezze Serenissime, quelle costruite nei secoli da Venezia nelle due sponde dell'Adriatico e tema della mostra itinerante Le fortificazioni della Serenissima Repubblica di Venezia in Veneto, Dalmazia e Bocche di Cattaro, destinata a varie sedi espositive in Veneto, Croazia e Montenegro. I territori sono quelli appartenuti alla Serenissima, che li munì di poderose fortificazioni, ancor oggi protagoniste del paesaggio di questi luoghi.

Trattandosi di una mostra fotografica incentrata sugli aspetti materiali e costruttivi delle fortificazioni abbiamo colto nella foto La première maîtresse di Robert Doisneau, raffigurante una bambina intenta ad ascoltare un muro, un suggerimento per il pittogramma della mostra, che traduce in pochi, sintetici tratti, il poetico concetto espresso dal grande fotografo francese, e vuol essere un invito ad accostarsi con partecipazione anche emotiva alle tangibili testimonianze del passato per intenderne i significati e coglierne le suggestioni.



Sala esposizioni Monumentale PORTA PALIO Stradone Porta Palio snc – VERONA
dal 12/ottobre/2025 al 21 ottobre 2025
orari: da venerdì dalle 15 alle 19, sabato e domenica dalle 15.00 alle 19.00

LE FORTIFICAZIONI DELLA SERENISSIMA REPUBBLICA DI VENEZIA IN VENETO, DALMAZIA E BOCCHE DI CATTARO

CATTARO- Porta Marina

Porta Marina venne realizzata a ridosso del Bastione Valier, della Torre di guardia cittadina e del palazzo del Rettore, in uno dei più importanti punti fortificati della città. I dati dell'attico riportano la data di edificazione del 1555 ed il promotore, probabilmente Gian Matteo Bembo rettore di Cattaro. Significativa la cartolina realizzata prima delle importanti trasformazioni novecentesche. In evidenza il timpano scolpito a grifoni e stemma sulla base del fregio dell'attico a sua volta caratterizzato dal leone marciano. Si riconosce il criostogramma sul fregio e la maschera in chiave d'arco prima dell'azione erosiva del degrado. Le trasformazioni recenti sono ad opera della Repubblica Federale Socialista di Jugoslavia a seguito della liberazione della città nella seconda guerra mondiale. Originariamente vi era l'incisione IUSTITIA REGNORUM FUNDAMENTUM, risalente presumibilmente al periodo austro-ungarico, sostituita dalla frase TUĐE NEĆEMO SVOJE NEDAMO_TITO (Non vogliamo quello degli altri, non diamo il nostro), incisa dai partigiani nel 1945. I piedritti dell'arco e le semicolonne laterali poggiano direttamente a terra, questo fa ipotizzare un parziale interrimento della porta.

CATTARO – Porta Sud-Gurđić

Cattaro è una delle rare città in riva al mare le cui fortificazioni sono costituite oltre che dalle strutture murarie anche dalle rocce a picco del massiccio montano e da due diverse realtà idrografiche: i fiumi e il mare. Il sistema di fortificazioni ha una lunghezza complessiva di circa 4,5 chilometri e segue l'andamento del sistema difensivo naturale, delle sponde del mare e dei fiumi e i contorni del monte San Giovanni (260 metri). Torre Gurđić, che analogamente alla porta prende il nome dalla sorgente, rappresenta il primo grande intervento veneziano di potenziamento delle fortificazioni medievali di Cattaro. Porta Gurđić è in realtà una porta tripla: quella interna, qui rappresentata, risale al XVI secolo, quella centrale è datata tra il XII e il XIII secolo, quella esterna, con il ponte levatoio in legno, è del XVIII secolo. La porta è caratterizzata da un fornice con semicolonne tuscaniche fasciate, chiusa da una trabeazione modanata priva di decori, di attico e/o timpano. Chiusa da un monolite lapideo orizzontale forse destinato ad ospitare qualche iscrizione.

CATTARO – Porta Nord- Skurda

Porta Fiumara è un portale rustico a bugnato, privo di ordine architettonico, con un unico fornice ad arco semicircolare sormontato da un'alta trabeazione ed un timpano triangolare, da cui emerge un Leone marciano con la fortificazione. Nel fregio si possono osservare due targhe celebrative del respinto assedio turco del 1539 e della realizzazione della porta stessa, avvenuta nel 1540. Tra questi due blocchi si trovano tre stemmi lapidei in memoria dei tre patrizi veneziani che contribuirono al restauro, rafforzando e difendendo le mura cittadine. La responsabilità progettuale si attribuisce a Gian Girolamo Sanmicheli, per le nette somiglianze con la Porta di Terraferma di Zara. La porta è costituita da un fornice con piedritti ad arco a tutto sesto e lateralmente si innestano due paraste sormontate da un architrave. Altri elementi significativi da notare sono le sedi di appoggio del ponte levatoio. La struttura venne realizzata con conci squadrati in pietra bianca calcarea, caratterizzata da lavorazioni differenti: a bugnato nel portale centrale e nell'arco; una lavorazione superficiale "lisciata" a cordellina, lungo il perimetro di ogni concio. Invece, per quanto riguarda le paraste, sono state utilizzate delle bugne squadrate e lisce, che si contrappongono con la parte frontale lavorata a subbia a punta media non regolare.

LESINA – Porte

Porta Maestra o Porta del Datolo, dà accesso, attraverso le mura meridionali, alla grande piazza sottostante. Questa è la porta cittadina principale, è del XV secolo ed è anche chiamata "Porta della Palma", per via di alcune palme che crescevano nelle vicinanze.

Porta Superiore - Porta di Gojava. La porta occidentale è chiamata anche Porta Superiore o Porta di Gojava (o Gojava) perché conduce all'omonimo suburbio della città vecchia. La torre e la porta risalgono al XV secolo. Porta Badoer - Gradno vrot. Questa porta fu costruita in una delle torri delle mura cittadine. Gradno vrot, cioè Porta della città: è chiamata in questo modo perché, a differenza delle altre porte che collegano diverse parti all'interno dell'abitato, questa porta conduce fuori dalla città. Porta di Santa Maria - Porta della Diocesi. Anche questa porta venne costruita nel XV secolo (è datata 1494). Deriva il nome dalla chiesa di Santa Maria di Lesna, che un tempo sorgeva al posto della cattedrale attuale.



Sala esposizioni Monumentale PORTA PALIO Stradone Porta Palio snc – VERONA
dal 12/ottobre/2025 al 21 ottobre 2025
orari: da venerdì dalle 15 alle 19, sabato e domenica dalle 15.00 alle 19.00

LE FORTIFICAZIONI DELLA SERENISSIMA REPUBBLICA DI VENEZIA IN VENETO, DALMAZIA E BOCCHE DI CATTARO

LESINA – Mura e Torri

Le mura, all'interno delle quali venne costruita la città come la vediamo oggi, risalgono al XV secolo: infatti nel 1442 il Grande Consiglio di Lesina, sotto il provveditore veneziano Lodovico Calbo, decretò di terminare le mura cittadine con l'aiuto materiale dei cittadini, che comprendeva anche il lavoro fisico di sei giorni lavorativi all'anno per ogni uomo di età compresa fra i 16 e i 60 anni, senza differenza di condizione sociale. Le mura cittadine meridionali seguono i dislivelli del terreno a nord della piazza cittadina, mentre le mura orientali ed occidentali salgono per il pendio meridionale verso il Castello-Fortezza e racchiudono uno spazio a forma di trapezio irregolare all'interno del quale si snoda la cittadina con una rete di stradine ortogonali. Le mura sono dotate di un parapetto che termina con merlatura. I merli che riparano il camminamento di ronda sono inclinati nella parte superiore perché, come le mura, seguono la pendenza del terreno. Il perimetro difensivo è rafforzato da sporadiche torri che non hanno una comunicazione diretta con le mura.

LESINA – Fortezza Spagnola

La necessità di fortificare la posizione elevata del monte Horugvenica, dal quale dai tempi antichi si tenevano sotto controllo le rotte marittime adriatiche, era stata individuata già dal primo governo veneziano, che nella metà del XIV secolo innalzò un forte di ridotte dimensioni, cosicché la città venisse protetta dagli attacchi via mare. Durante il secondo governo veneziano (1420-1797) si rinforzò il Castello, che venne ricostruito verso la metà del XVI secolo con l'innalzamento di un castello rinascimentale (nell'anno 1569 vengono citate quattro torri rotonde), ma non era fornito di molte munizioni. Nonostante ciò, il castello ebbe un ruolo determinante per la difesa degli abitanti nell'anno 1571 durante l'attacco dei Turchi alla città, che venne in quell'occasione in gran parte devastata ed incendiata. Non molto tempo dopo, precisamente nel 1579, il castello e la città vengono duramente danneggiati dall'esplosione di una polveriera nel castello, causata da un fulmine, poi subito restaurata. Durante il governo veneziano il castello è rimasta l'unica fortificazione di Lesina.

GELSA- Chiesa-Fortezza di Santa Maria Vrboska

Nel paese di Vrboska, frazione del comune di Jelsa nell'isola di Lesina in posizione dominante, si erge la chiesa fortificata di Santa Maria delle Grazie, costruita nel 1571, che divenne fortezza ed edificio religioso allo stesso tempo, su una preesistente chiesa più antica del 1465, dopo un attacco turco sotto la guida dell'ammiraglio turco Uluz-Ali nel 1571, che saccheggiò e bruciò Vrboska e la maggior parte dell'isola. La chiesa-fortezza fu fortificata a spese della comunità locale per la sua protezione dai turchi. Priva di finestre, la navata rettangolare termina con due absidi formate da due imponenti torri semicircolari, realizzate in pietra calcarea, coronate da merli. La chiesa conservava alcune importanti opere d'arte rinascimentali, che ora sono temporaneamente ospitate nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo.

PAGO - Mura, Torre Skrivanat e Fortezza Fortica

Vicino al ponte di Pago, nella parte meridionale dell'isola, si trova la Fortezza Fortica, da dove si controllava il traffico delle navi. Stando a una leggenda popolare, proprio qui gli abitanti avrebbero accolto per un breve periodo il re ungherese Bela IV, in fuga dall'armata mongola. Trovandosi sotto il Velebit, dal quale durante tutto l'anno, in particolare d'inverno, soffia una forte bora, la superficie dell'isola è interessata dal fenomeno di salinizzazione. Per questo motivo la vegetazione che ricopre alcune sue parti è assai scarsa, tanto da far pensare alla superficie della Luna.



Sala esposizioni Monumentale PORTA PALIO Stradone Porta Palio snc – VERONA
dal 12/ottobre/2025 al 21 ottobre 2025
orari: da venerdì dalle 15 alle 19, sabato e domenica dalle 15.00 alle 19.00

LE FORTIFICAZIONI DELLA SERENISSIMA REPUBBLICA DI VENEZIA IN VENETO, DALMAZIA E BOCCHE DI CATTARO

SEBENICO - Fortezza di San Michele e Fortezza di San Giovanni

La fortezza di San Michele fu costruita nel XVI secolo su una collina ripida e rocciosa dalla quale domina una splendida vista sulle innumerevoli isole dell'arcipelago di Sebenico e sulla città medievale, punto principale del sistema di difesa. La fortezza di San Giovanni è stata costruita nel 1646 in meno di due mesi all'inizio della guerra di Candia, su progetto dell'ingegnere militare veneziano Antonio Leni. La fortezza al piano terra ha forma di stella, il lato nord fortificato con alte mura a forma di tenaglia dal quale deriva anche il nome che i cittadini spesso utilizzano, "Tanaja". La fortezza Barone fu costruita per resistere all'esercito ottomano durante la guerra di Candia. All'inizio era più piccola (ridotta) per poi assumere l'aspetto definitivo nel 1659 sotto il provveditore generale Antonio Bernardo.

SEBENICO- Forte San Nicolò

Il Forte S. Nicolò è situato all'ingresso del Canale di Sant'Antonio, in posizione strategica perché si congiunge al mare aperto e alla baia di Sebenico. Monumento architettonico di ingegneria militare, fu eretto tra il 1540 e il 1547 da Gian Girolamo Sanmicheli. Il Forte ha delle cannoniere a pelo d'acqua essenziali come sistemi di difesa, anche se rimasero bellicamente inutilizzate; e esse richiamano in maniera significativa quelle presenti al forte di Sant'Andrea di Venezia. Dal punto di vista costruttivo i materiali utilizzati per la sua fabbricazione sono sostanzialmente due: mattoni e pietra, l'aspetto innovativo sta nella sua forma a "tenaglia" ovvero a pianta bastionata a V. Questo complesso monumentale rappresentò una delle fortificazioni chiave dell'intera Repubblica Veneta, a tal punto da essere simboleggiata col più grande leone marciano del suo Dominio, comparabile a quello di Porta Nuova di Verona. Del leone originario rimangono oggi solo due "moleche" mimetizzate nella trabeazione del portale.

SPALATO- Forte Grippi

Il Forte Grippi è una fortificazione costruita nel XVII secolo dai veneziani per difendere Spalato dall'Impero ottomano. Nell'Alto Medioevo Spalato era difesa dalle mura del palazzo di Diocleziano, che risalivano all'epoca romana, ma l'espansione urbanistica del nucleo cittadino ha creato la necessità, nei secoli, di nuove fortificazioni, strutture militari la cui espansione maggiore si è registrata durante l'epoca medievale, vista la costante guerra per il possesso di Spalato, tra bizantini, veneziani, croati e ungheresi. Oggi in esso sono ospitati il museo marittimo croato e la sede spalatina dell'Archivio di Stato.

TRAU' Castello Camerlengo, porte e torri cittadine

Il sistema difensivo di Traù è costituito dalle mura cittadine, che risalgono al XV sec., e dalla porta cittadina principale, Porta Marina, eretta nel 1593. Il castello del Camerlengo viene realizzato dalla Repubblica di Venezia a metà del XV secolo come ampliamento della Torre della Veriga, a sua volta edificata nel tardo XIV secolo. Era la sede del camerlengo, ovvero del funzionario amministrativo della Repubblica di Venezia. Il castello a pianta rettangolare irregolare, è rinforzato con quattro torrioni angolari collegati tra loro da un camminamento di ronda.

ZARA – Porta Terraferma

Porta Terraferma fu progettata nel 1537 da Michele Sanmicheli, appositamente inviato nella città dalmata dal senato veneto per approntare le nuove fortificazioni. Si apre nella cortina muraria meridionale, in un tratto protetto da due potenti bastioni. La severa facciata tutta a bugnato rustico in pietra calcarea è tripartita da semi-colonne tuscaniche, raddoppiate agli angoli, dove la colonna terminale diventa pilastro, e ricorda il precedente di Porta San Martino a Legnago, opera dello stesso Sanmicheli. La trabeazione è percorsa da un fregio dorico con triglifi e metope occupate da bucrani alternati a pateri ed elementi fitomorfi. Sopra il fornice, che ha nella chiave d'arco la statua equestre di San Crisogono patrono di Zara, è collocato il leone marciano, mentre sopra le due pusterle vi sono altrettante edicolette con iscrizioni sovrastate dagli stemmi Diedo e Salomoni.



Sala esposizioni Monumentale PORTA PALIO Stradone Porta Palio snc – VERONA
dal 12/ottobre/2025 al 21 ottobre 2025
orari: da venerdì dalle 15 alle 19, sabato e domenica dalle 15.00 alle 19.00

LE FORTIFICAZIONI DELLA SERENISSIMA REPUBBLICA DI VENEZIA IN VENETO, DALMAZIA E BOCCHE DI CATTARO

ZARA- Bastione Cittadella

Nel XVI secolo, per fronteggiare la minaccia delle incursioni turche, i Veneziani rafforzarono la città, sia dalla parte della terraferma che del mare, con fortificazioni bastionate, più rispondenti alla difesa dalle nuove armi. Il bastione Cittadella fu realizzato verso mezzogiorno nel 1574, coprendo il canale interno, chiamato Fossa, dalla parte del mare e limita ancor oggi la città, la quale non ha immediati sobborghi. E' presente un importante leone di San Marco, che è stato danneggiato nel corso del tempo. Sui diversi concetti in pietra calcarea che costituiscono il bastione sono leggibili i marchi dei lapidisti che hanno lavorato le diverse superfici architettoniche.

ARZIGNANO –Porta Cisalpina

Il castello di Arzignano si trova all'imbocco delle Valli del Chiampo e dell'Agno, in una terra di confine, abbastanza lontana dalle maggiori città murate per nutrire velleità indipendentiste ma abbastanza vicina ad esse per alimentarne gli appetiti. E' posto in una rete di vicini castelli, tra cui Montebelluna, Montebelluna e Montebelluna. Sin dall'epoca romana era un "pagus" tra le terre di Vicenza e Verona; era poi entrato a far parte del Ducato longobardo. La data di fondazione è incerta; la più antica testimonianza risale al 1213. A seguito della distruzione nel 1266 fu probabilmente ricostruito durante la signoria scaligera di Verona, prima di passare alla Serenissima che lo restaurò a seguito di un successivo attacco da parte dei Visconti. Celebre è l'assedio degli ungari di Pippo Spano nel 1413; gli assediati formularono un voto a Sant'Agata e attuarono uno stratagemma: dalle mura del castello vennero gettati pane, vino, fieno e avena. Pippo Spano, convinto che gli assediati avessero ancora ingenti riserve di provviste, impartì l'ordine di levare le tende. La porta orientale del castello, da cui vennero gettate le vettovaglie e l'avena, venne nominata Porta Calavena, ossia "calare l'avena".

ASOLO- Torre Reata, Rocca e Porta Colmarion

La Rocca, eretta sul Montericco, che sovrasta il centro di Asolo, è un manufatto della seconda metà del XV secolo, datato grazie ai recenti restauri degli anni '90, che ha riportato alla luce monete del doge Orio Malipiero (1178-1192) e confermato, anche dai più antichi documenti scritti sugli edifici del Montericco, risalenti al primo quarto del XIII secolo. Un primo "restauro" avvenne dopo il passaggio di Asolo dalle mani dei Carraresi ai Veneziani dal 1388. Probabilmente la Rocca necessitava di manutenzione dato che venne assediata già nel 1381 dai Veneziani, testimoniato dalle parole di cronista padovano dell'epoca, riportate da Bortolami in "Pietre asolane", p. 54: "(il) capetanio de quella zente (i Carraresi assediati nella Rocca), fece fare una cava soto terra e quigi dentro ghe mete una aqua, sicche quigi de fuora convene de lassar stare". L'ultimo utilizzo bellico è del 1510 per la guerra della Lega di Cambrai contro Venezia quando alcune truppe germaniche si asserragliarono al suo interno: "li Tedeschi (...) si fortificarono in Rocca, la qual fu battagliata per tre giorni." (Farronato, "Fonti documentarie", p. 123). L'ultima funzione fu quella di lazzaretto per l'ondata di peste del 1628.

BASSANO DEL GRAPPA – Porta delle Grazie e mura viscontee

Anche se per tradizione attribuita alla dominazione di Gian Galeazzo Visconti nel 1389, la cerchia di mura più esterna e ancora in gran parte visibile viene invece a configurarsi già nei primi decenni del XIV secolo durante il dominio padovano sulla città. La cortina muraria era servita, al suo interno, da una strada continua, numerose erano le torri, sia a perimetro chiuso sia scudate, mentre le porte (sei) si aprivano verso il fiume ed il ponte a ovest, mantenendo una sola apertura per ciascuno degli altri lati. Gli spazi esterni, riservati a un ampio fossato, sono oggi ancora riconoscibili, come nell'area di Viale Fosse e di Porta delle Grazie. Accanto alla chiesa da cui prende il nome, la porta che all'origine si chiamava Porta Oriola collegava Bassano con i paesi del Nord attraverso il Canal di Brenta. Nel 1560 il podestà Giovanni Tagliapietra la adornò con un rivestimento lapideo esterno in "segno d'amore verso i bassanesi", come recita l'iscrizione latina incisa nell'architrave: due semicolonne doriche lisce, un paramento a bugnato rustico, capitelli di stile palladiano e un fregio scultorio.

Il portale lapideo è attribuito all'architetto Francesco Zamberlan seguace del Palladio.



Sala esposizioni Monumentale PORTA PALIO Stradone Porta Palio snc – VERONA
dal 12/ottobre/2025 al 21 ottobre 2025
orari: da venerdì dalle 15 alle 19, sabato e domenica dalle 15.00 alle 19.00

ESTE – Mura, Torri, Porte Veneziane e Carraresi

Le mura, costruite in epoca veneziana dal 1405, seguivano il terrapieno del fiume Sirone (ora Bisatto) che chiudeva il borgo medievale in un rettangolo di fronte al colle con il castello edificato da Azzo II nel 1045. Del castello rimane la cinta muraria costruita dai Carraresi nel 1339. Le mura veneziane erano intervallate da torri e torricelle. Di tutte è rimasta solo quella della Porta Vecchia ricostruita nel 1690. L'accesso al borgo urbano era consentito da altre tre porte, due delle quali furono sostituite nel '500 dall'apertura nelle mura degli attuali ponti della Girometta e di San Francesco. Le mura, come risulta dai resti ancora visibili, erano costruite a strati alterni di massi di trachite e calcare. La città, crescendo, le ha inglobate: in parte nelle abitazioni costruite sulle stesse mura, in parte facendole diventare il limite del ghetto cittadino. Il loro stato di conservazione è buono, evidenziato dal contrasto con gli elementi architettonici posteriori che si sono innestati in esse, ma che ci lasciano riconoscere ancora l'antica cinta muraria.

FELTRE – Mura, Porta Pusterla

La cinta muraria della cittadella di Feltre viene ammodernata dalla Serenissima sul finire del quattrocento, per fronteggiare i continui attriti con il Tirolo conseguenti alla conquista della città nel 1420 e ai tentativi di espansione verso nord. Il progetto delle fortificazioni, redatto dall'ingegner Dionisio da Viterbo formato a Siena nella seconda metà del Quattrocento, viene approvato dal senato veneziano nel 1488 e prevede la costruzione di una nuova fortezza su di un colle sovrastante la cittadella e l'inclusione nel perimetro murato della cattedrale. Le opere effettivamente realizzate, ad iniziare dal 1489 e fino al 1502, consistevano invece nella costruzione di un fronte bastionato, seguendo il tracciato delle mura medievali a sud, caratterizzato dalla presenza di una serie di casematte e di due imponenti torrioni semicirculari, oggi scomparsi. La costruzione delle mura riprende molti degli elementi più aggiornati dell'architettura difensiva di transizione centro-italiana come il rivestimento esterno con grandi blocchi di pietra simile al tufo, per assorbire l'urto dei proiettili, le fuciliere con la mira e il profilo del toro tra il parapetto e la scarpa.

MONTAGNANA – Porta Vicenza, mura e torri

Porta Vicenza, in epoca veneziana "Porta Nuova", è stata ricavata nel 1504 con l'apertura praticata alla base della torre posta a metà della cinta muraria a settentrione. Per proteggere la porta, all'esterno è stato costruito un breve avancorpo interamente in mattoni. Il manufatto, alzato fino al livello sommitale della cinta, è terminato con parapetto e merli; su alcuni di questi, sono aperte feritoie saggitarie e balestriere, adatte al tiro lungo o basso. Era servita da un ponte in muratura già presente nel 1595 quando fu restaurato. Lo scopo della Porta Nuova era di facilitare il transito verso il porto sul fiume Frassineto, a circa 2 km a nord. Attraverso questa via d'acqua navigabile veniva trasportata a Venezia la canapa, necessaria per il cordame e la velatura di imbarcazioni costruite nell'Arsenale. La pianta, coltivata in quantità nel territorio di Montagnana, ma anche di Cologna Veneta, veniva raccolta e registrata presso la "tana" costituita nel Castello San Zeno, sotto il controllo di Soprastanti ai canepi. Il varco della porta, da poco aperto, fu richiuso nel corso della guerra della Lega di Cambrai (1508-1516), nelle cui cruente vicende Montagnana fu ripetutamente coinvolta.

MONTECCHIO MAGGIORE Castello di Giulietta

Le prime notizie certe sulla presenza di un castello a Montecchio Maggiore risalgono ai primi decenni del 1200, quando la rocca è feudo della famiglia dei Pileo, antagonista di parte guelfa a Ezzelino III da Romano e all'imperatore Federico II di Svevia. Nel 1311 Montecchio passa con Vicenza agli Scaligeri. Dopo la fine della dominazione scaligera e della breve parentesi viscontea, nel 1404 avviene il passaggio alla Repubblica di Venezia. Il Castello della Bellaguardia (detto anche del Costo o "di Giulietta") è posto sulla sommità del colle a 254 metri s.l.m., ha pianta allungata, quasi rettangolare ma con una rientranza sul lato lungo esposto a nord-ovest, in cui si trova l'ingresso, in una posizione tale da renderne più semplice la difesa. Le mura perimetrali sono costruite per fasce sequenziali di muratura in pietre cementate con calce, tra loro separate orizzontalmente da corsi paralleli di mattoni.



Sala esposizioni Monumentale PORTA PALIO Stradone Porta Palio snc – VERONA
dal 12/ottobre/2025 al 21 ottobre 2025
orari: da venerdì dalle 15 alle 19, sabato e domenica dalle 15.00 alle 19.00

LE FORTIFICAZIONI DELLA SERENISSIMA REPUBBLICA DI VENEZIA IN VENETO, DALMAZIA E BOCCHE DI CATTARO

MONTECCHIO MAGGIORE Castello di Romeo

Il Castello della Villa (o "di Romeo") si colloca a 234 metri s.l.m., a circa trecento metri di distanza dall'altra rocca. Presenta una pianta articolata e un poco irregolare, a causa del necessario adattamento alla naturale conformazione del terreno, prossimo allo strapiombo roccioso. Il legame tra i castelli di Montecchio e la vicenda di Romeo e Giulietta trova radici di verosimiglianza storica nelle faide famigliari che tormentavano l'Italia comunale divisa in fazioni opposte. Nella letteratura la vicenda origina invece da una novella di Luigi da Porto (1485 – 1529), condottiero e scrittore vicentino, primo cantore della storia d'amore e della faida tra Montecchi e Capuleti.

PADOVA – Mura e Bastione Cornaro

Il Bastione Cornaro fu innalzato nel 1539-1540 mentre era capitano di Padova Girolamo Cornaro, da cui deriva il nome. Appartiene alla quinta fase di costruzione della cerchia muraria rinascimentale (1532-1556) ed è opera dell'architetto veronese Michele Sanmicheli. È il bastione più grande del circuito fortificato padovano e per la sua importanza è citato anche da Giorgio Vasari (1568). Sul fianco sud doveva esserci in origine il leone marciano, la cui posizione è riconoscibile per i lacerti di cornice in pietra d'Istria. Sulla sua parte sommitale fu costruito un sanatorio e poi l'attuale deturpante clinica ospedaliera. Il bastione si presenta in cotto con una parte a scarpa ed una verticale, separate da un cordone in trachite euganea. In blocchi squadrati e lavorati a punta con cordellina è il vertice del bastione. Come per le mura, l'apparecchiatura in mattoni doveva essere con giunto a rasosasso e quindi parzialmente intonacata.

PADOVA – Porta San Giovanni

Porta San Giovanni, eretta negli anni del dogado di Andrea Gritti (1523-1538), è datata 1528, ed è opera di Giovanni Maria Falconetto, che vi ha lasciato anche la firma. La facciata tripartita, con porta e pusterla su ponte levatoio, s'ispira all'arco romano di Tito. L'edificio è costruito quasi esclusivamente in trachite euganea, tranne i resti del leone marciano e gli stemmi dei rettori veneti in pietra d'Istria. In origine il giunto dei blocchi lapidei doveva essere costituito da un impasto a base di calce aerea ed inerti locali che gli conferivano una colorazione chiara. Come spesso accade la finitura del giunto era a nastro e a rasosasso con un impasto dalla tonalità molto meno marcata dell'attuale, finitura (forse ancora leggibile prima del restauro) che smorzando la trama dei giunti rendeva meno frammentata la percezione della porta. Su alcuni blocchi sono presenti segni particolari riconducibili a marchi degli scalpellini che hanno partecipato all'edificazione della porta, marchi che possono dare informazioni sulle attività di cantiere. I fianchi sono in mattoni e intonacati: l'unico elemento lapideo a vista è la trabeazione.

PADOVA – Porta Savonarola

Porta Savonarola innalzata su progetto di Giovanni Maria Falconetto, è firmata e datata 1530. Fu dedicata ad Antonio Savonarola, condottiero padovano del XIII secolo distintosi nella lotta contro Ezzelino. Fu terminata due anni dopo la "gemella" Porta San Giovanni, della quale ripropone, arricchendola, la fisionomia. Ancora una volta vi prevale la trachite euganea, ma con un maggior uso di pietra d'Istria, destinata a colonne, stemmi, medaglioni decorativi e al leone marciano. Il giunto di allettamento del paramento murario era costituito da calce aerea ed inerti di provenienza locale che gli conferivano una maggiore continuità compositiva e garantivano una protezione del giunto stesso, di colore non così chiaro come l'attuale, di recente restituito. Come a Porta San Giovanni i fianchi hanno un paramento murario in mattoni intonacati, eccetto la trabeazione, in blocchi di trachite. A differenza di Porta San Giovanni sui blocchi lapidei non si riscontrano marchi di scalpellini.

ROVIGO - Castello di Rovigo

La prima citazione del castello di Rovigo, è del cronista Marin Sanudo (1483), ma la costruzione del fortificio è compresa tra il 1200 e il 1300. Le cortine murarie, tra i cinque e i sette metri di altezza, racchiudono due torri, entrambe di pianta quadrata: Torre Donà, alta 51 metri, tra le più alte torri d'Europa della sua epoca ancora esistenti e Torre Grimani o Torre Mozza, alta 21,85 metri. Torre Grimani costituiva il punto di snodo del Castello con la cinta urbana, munita, in prossimità della torre stessa, di un ponte fortificato, passato sull'Adigetto e di una porta di accesso alla città detta "portello". Anche Torre Grimani, come torre Donà, prende il nome dalla famiglia veneziana alla quale il castello era stato venduto e rischiò nel corso dei secoli l'abbattimento ai fini del riutilizzo dei materiali provenienti dalla demolizione per nuove costruzioni. Il corpo di torre Grimani è privo di merlatura, è stato elevato in quattro fasi successive, ognuna di diversa pendenza oltre che diversificata per dimensione dei laterizi e tecniche di costruzione.



Sala esposizioni Monumentale PORTA PALIO Stradone Porta Palio snc – VERONA
dal 12/ottobre/2025 al 21 ottobre 2025
orari: da venerdì dalle 15 alle 19, sabato e domenica dalle 15.00 alle 19.00

LE FORTIFICAZIONI DELLA SERENISSIMA REPUBBLICA DI VENEZIA IN VENETO, DALMAZIA E BOCHE DI CATTARO

VITTORIO VENETO- Castello di Serravalle

Fin da epoca romana la posizione strategica del luogo assume particolare importanza, in quanto posto sulla via di comunicazione tra pianura veneta, Cadore e Germania. L'attuale Castrum viene edificato dalla famiglia da Camino nel XII secolo, probabilmente sui resti di un precedente insediamento romano del I secolo a.C. Con la sua ampia spianata circondata da mura, il Castello rimane il fulcro attorno a cui ruota l'intero borgo soprattutto con lo sviluppo avvenuto tra i secoli XII-XIII, in contemporanea con le aspre lotte di potere tra Comuni e famiglie nobiliari. Sotto il dominio della Repubblica di Venezia diviene poi luogo di residenza dei podestà fino alla fine della Serenissima. In questo periodo il borgo e il suo castello divengono uno dei centri mercantili, manifatturieri e artistici più importanti del Veneto.

TREVISO – Mura e Porta Altinia

Porta Altinia ha sempre rivestito molta importanza perché assicurava il collegamento via terra con il punto di accesso alla Laguna, ad Altino. Essa è compresa nel primo intervento di modernizzazione della cinta muraria compiuto dai veneziani tra il 1513 e il 1515, durante la guerra cambrasca.

Mantiene un'impostazione subalterna, schiacciata come è, ma anche difesa, dal vicino, grande, Bastione Altino. La demolizione del tratto delle mura tra il Bastione Altino ed il "Castel vecio" è avvenuta alla metà del 1800 a seguito della costruzione della linea ferroviaria da Udine a Venezia e la conseguente apertura di un nuovo accesso alla città, ne provoca la dismissione e la chiusura. Rimane tuttavia di proprietà pubblica e nel secondo dopoguerra viene restaurata, riaperta ed usata come passaggio pedonale.

TREVISO- Porta San Tomaso

Bortolomeo d'Alviano, Capitano Generale dell'esercito veneziano negli anni della guerra di Cambrai, rivoluziona il sistema fortificato trevigiano: prende come base il tratto di fortificazione scaligera posto ai lati del "Ponte de pria" corrispondente all'ingresso in città del fiume Botteniga e lo allunga ad est e a ovest a ricevere le strade che vengono dall'occidente e dal nord (la Grande Maestra). Le

Porte di accesso in città devono essere monumenti ma anche elementi di difesa rispetto alla circostante cinta muraria. Le strade che accedono a queste due porte devono essere lunghi rettilinei capaci di sottolineare la loro bellezza e le porte, in particolar modo quella di San Tomaso, abbellite sia nella facciata che sul tetto.

VENEZIA Forte Sant'Andrea

Nel 1543 il Consiglio dei Dieci decise di intervenire alla bocca di Lido, ammodernando e ricostruendo i Due Castelli, elementi difensivi sulle opposte sponde del porto, e tra il 1554 e il 1559 Michele Sanmicheli, con la collaborazione del tecnico militare Antonio da Castello, realizzò il Forte Sant'Andrea. Il Forte si estende per 300 metri, con mura bugnate in pietra d'Istria e una parte centrale curvata protesa verso Laguna. Al colmo si trova un portale aggettante triarcuato ornato da colonne doriche e mascheroni centrali, e coronato da un elegante cornicione con triglifi e metope. Sulla torre superiore (unico resto della fortezza quattrocentesca), sotto il leone andante, è presente un'iscrizione commemorativa della battaglia di Lepanto. Il forte era provvisto di una serie di 40 cannoni disposti a raggiera e a pelo d'acqua (per colpire le navi sotto la linea di galleggiamento) e altrettante batterie sopra gli spalti. I cannoni del forte fecero fuoco solo due volte: nella prova generale voluta da Sanmicheli e descritta da Vasari, e il 20 aprile 1797 contro il vascello francese Libérateur d'Italie, pretesto per l'ultimatum di Napoleone che portò alla caduta della Repubblica il 12 maggio 1797.

VERONA – Porta San Zeno

Porta San Zeno, massiccio edificio, più elegante nella parte esterna, si ispira agli archi di trionfo, con caratteri di architettura civile oltre che militare. La facciata verso la campagna presenta paraste di ordine composito in pietra squadrata, fregi e altri elementi ornamentali; si osservano al centro un fornice maggiore e due pusterle laterali. Il paramento murario è in mattoni. Il linguaggio architettonico classico della Porta a fonde, come tradizione nell'opera sanmicheliana, armonia e compatta solidità; l'intervento del grande architetto non è tuttavia documentato. Eretta intorno al 1542 quale caposaldo tra due bastioni, la Porta San Zeno regolava i transiti verso ovest. L'eponimo deriva dalla vicinanza con la Basilica di San Zeno.



Sala esposizioni Monumentale PORTA PALIO Stradone Porta Palio snc – VERONA
dal 12/ottobre/2025 al 21 ottobre 2025
orari: da venerdì dalle 15 alle 19, sabato e domenica dalle 15.00 alle 19.00

LE FORTIFICAZIONI DELLA SERENISSIMA REPUBBLICA DI VENEZIA IN VENETO, DALMAZIA E BOCCHE DI CATTARO

VERONA- Porta Palio

Porta Palio è opera monumentale dorica rustica eretta intorno al 1540, esplica nel linguaggio architettonico la tensione di Sanmicheli volta al compimento delle regole della trattatistica fortificatoria ed è emblematica della politica di Venezia del "Munire et Ornare" e della sapienza del suo governo.

Il Vasari giudicò Porta Palio e Porta Nuova il massimo raggiungimento fra le porte contemporanee e definì Porta Palio "l'ultimo miracolo di Michele". Egli evidenzia il diversificato linguaggio architettonico tra "una banda verso la città...dentro tutta lavorata alla rustica con pilastri grandissimi" e quella "parte di fuori, d'ordine dorico, con colonne smisurate, che risultano striate secondo l'uso di quell'ordine...tutta di bozze o vero bugne, non rozze ma pulite". Nel fronte verso la campagna, i varchi sono ornati con i busti di guerrieri antichi, che si aggiungono agli altri "bellissimi ornamenti".

VERONA – Porta Nuova

"Munire et Ornare" principio ispiratore dell'architettura fortificatoria veneta del '500 ha il suo più alto interprete in Michele Sanmicheli. La sua Porta Nuova, strumento celebrativo della "renovatio securitatis Reipublicae", fu eretta fra il 1532 e 1535 in uno stile dorico rustico di inusitata magnificenza. Il fronte della porta verso la campagna comprendeva solo la parte del frontone centrale e le due pusterle laterali. Da rilevare negli elementi architettonici la maestria dei lapicidi osservabile in particolare nel busto di Giove Ammone, chiave del fornice e simbolo classico allusivo a potenza, regalità e forza; nella trabeazione con metope e triglifi, bucrani e tondi; nel capitello da cui parte il fregio a cane corrente lungo la facciata. Nelle iscrizioni del 1533 e 1535 viene riportato il nome dell'autore. La facciata subì una trasformazione nel periodo austriaco. Fu ampliata seguendo la tecnica costruttiva originaria, con l'aggiunta di due fornici ai lati e trabeazione con metope e triglifi a "bozze" rustiche. Il fronte verso città fu rimaneggiato nello stesso periodo; presenta tre fornici in conci lapidei e un'altra trabeazione con metope e triglifi.

VICENZA - Torrione Santa Croce e mura scaligere

Le torri di avvistamento a forma pentagonale e i dettagli della cinta muraria sono gli interventi scaligeri (1311-1387) realizzati per fortificare adeguatamente tutta la zona nord occidentale di Vicenza, area compresa tra il fiume Bacchiglione e l'odierno corso San Felice. Oggi lungo viale Mazzini rimane molto di questo perimetro murario anche se privo della merlatura e scapitozzato nelle torri. I Veneziani delimitarono a est, verso Padova, il borgo di Berga ma per il borgo opposto, quello di Pusterla, non riuscirono a realizzare nessuna cortina in muratura. Il borgo era difeso solo da fossati e da terrapieni che da Porta Santa Croce si saldavano con Porta San Bartolomeo o San Bortolo. Edificarono, invece, proprio accanto a Porta Santa Croce, una struttura rotonda che ancora oggi presidia la riva sinistra del Bacchiglione al suo ingresso in città. La paternità veneziana di questo torrione è attestata dal leone marciano e dagli stemmi che compaiono sul muro esterno.

Novembre 2023

Adelmo Serena e Barbara



Sala esposizioni Monumentale PORTA PALIO Stradone Porta Palio snc – VERONA
dal 12/ottobre/2025 al 21 ottobre 2025
orari: da venerdì dalle 15 alle 19, sabato e domenica dalle 15.00 alle 19.00